On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 7 • Domenica 21 febbraio 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

formazione

Casa della Parola, nuovo ciclo di lezioni su Genesi e patriarchi

Venerdì 26 febbraio, dalle 18 alle 20, la Casa della Parola propone il primo incontro del nuovo ciclo di lezioni dal titolo: «Genesi: i Patriarchi» con i biblisti Costacurta e Gargano. Iscrizioni presso le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida (via di Santa Maria in Cosmedin 5). Info: 06.69886301.

preghiera

Azione cattolica: esercizi spirituali col vescovo De Donatis

Sarà il vescovo ausiliare Angelo De Donatis a predicare gli esercizi spirituali di Quaresima per l'Azione cattolica di Roma, che si terranno dal 25 al 27 febbraio: due momenti personali nella giornata e uno comunitario nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dalle 19.30 alle 21.30.

giovani

Per gli under 35 cammino di Santiago con i Guanelliani

Da Sarria a Santiago, a piedi per 130 km. È l'itinerario per i giovani sotto i 35 anni pensato dai padri e dalle suore guanelliane, in programma dal 24 al 31 agosto, per il quale sono aperte le iscrizioni. Per informazioni: 338.496239 oppure *camminosantiago.casa@guanelliani.it*.

in città

Scuole dell'infanzia, per le iscrizioni tempo fino al 15 marzo

È stato pubblicato il bando relativo alle scuole dell'infanzia di Roma Capitale: per le iscrizioni c'è tempo fino al prossimo 15 marzo, e si possono effettuare soltanto in modalità on line, come già lo scorso anno, previa registrazione al portale dell'amministrazione capitolina (*www.comune.roma.it*)

Presenze di volontari da tutta Italia all'ostello e alla mensa della Caritas Don Gabrielli: «L'esperienza di servizio è momento di evangelizzazione»

Pellegrini tra i più poveri

Quattromila in due mesi alla Porta Santa della carità

DI PAOLA PROIETTI

Quattromila persone in due mesi. Quattromila volti in pellegrinaggio attraverso la porta a vetri dell'ostello Don Luigi Di Liegro e della mensa San Giovanni Paolo II, alla stazione Termini, la Porta Santa della Carità, varcata per la prima volta da papa Francesco lo scorso18 dicembre. «Finora un bilancio estremamente positivo - afferma don Giorgio Gabrielli, responsabile dei pellegrinaggi della Caritas diocesana per il Giubileo - e non solo nei numeri. Quello che ci ha colpito è stata la qualità dei passaggi: la bellezza di poter incontrare tante persone diverse e poter offrire loro un'esperienza di fede, uno sguardo diverso su una realtà che è intorno a noi». Sì, perché il pellegrinaggio attraverso la Porta Santa della storica mensa romana da parte dei volontari comporta «un'esperienza di servizio»: «Con tutti coloro che la attraversano, concordiamo un momento di carità tramite il volontariato, da vivere il giorno stesso. Può essere il servizio in una delle mense Caritas, a Termini o a Colle Oppio, oppure all'interno dell'ostello "Don Luigi di Liegro" che si trova proprio accanto alla mensa, oppure esperienze simili in altre strutture Caritas sparse sul territorio della diocesi», spiega il sacerdote. Un gesto che non si limita alla semplice distribuzione di un pasto: «Nel nostro piccolo - continua don Giorgio - ci accorgiamo di quanto sia un vero e proprio momento di evangelizzazione: offre a tante persone, di diverse fasce di età, l'occasione di arricchirsi, entrando in contatto con una realtà che immaginano diversa. E il risultato lo vediamo dopo, quando ci dicono che è stata un'esperienza che li ha toccati nel profondo, quando vedi che il loro sguardo si è acceso, quando capiscono che questo momento diventa un cammino, un racconto da diffondere nel loro ambiente di vita». I pellegrini arrivano da ogni regione italiana, pochi i gruppi stranieri. La mensa e l'ostello Caritas di via Marsala sono stati oggetto, com'è noto, di una recente ristrutturazione durata quattro anni. La mensa, che apre alle 17, distribuisce 500 pasti ogni sera mentre l'ostello ha raddoppiato i posti letto arrivando a ospitare 188 persone. «C'è grande stupore nei pellegrini quando arrivano - afferma don Giorgio - perché si aspettano di trovare un luogo importante ma lugubre, in quanto legato al concetto di povertà. Invece, una volta attraversata la porta, sono accolti dalla bellezza dei colori e degli arredi. Il nostro compito non è solo accompagnarli ma anche raccontare loro la storia del luogo, il suo significato. Cerchiamo di far comprendere l'obiettivo del posto in cui si trovano». Un'esperienza bella, perché apre alla condivisione: «Non è solo il passaggio attraverso la Porta Santa - spiega Roberta Molina, responsabile dell'ostello Caritas "Don Luigi di Liegro" - ma è il contatto con un posto di servizio, simbolo della città. La stessa stazione è un crocevia di passaggi e di persone. E l'impatto per un pellegrino è spiritualmente forte, perché si attraversa la porta e ci si trova in mezzo ai poveri». Sono soprattutto i giovani a essere coinvolti totalmente in quest'esperienza: «Qui hanno la possibilità di entrare in contatto con gli ospiti della mensa che non sono solo i senza fissa dimora - dice don Giorgio -. C'è anche l'anziano pensionato che non riesce ad arrivare alla fine del mese. C'è il padre divorziato, che per pagare gli alimenti non ne ha per se stesso, c'è l'uomo di mezza età che ha perso il lavoro e non riesce a mantenersi». Anche l'ostello ospita molti italiani, romani soprattutto. Non mancano gli stranieri, non solo tra gli ospiti ma anche tra i tantissimi volontari. «Tutto qui diventa punto di riferimento per chi attraversa un momento di difficoltà. Il nostro compito - aggiunge Roberta Molina - non è solo accoglierli ma cercare di aiutarli a creare il loro progetto di vita. Tutte le attività, come il teatro, la realizzazione del giornalino, prevedono socializzazione e confronto. Offriamo la possibilità di seguire corsi di lingua, d'informatica, siamo sostenuti da psicologi e assistenti sociali. Non esistono percorsi di vita prestabiliti, quello che facciamo è aiutarli a trovare la loro strada, senza forzarli. Ogni livello raggiunto è un successo». L'ostello è sempre pieno, soprattutto in questa stagione. «Quando scatta l'emergenza freddo - fa sapere Molina - siamo sempre al completo, e anche in un inverno come questo, finora particolarmente mite, gli ospiti non mancano mai. Abbiamo presenze storiche, persone che ormai vengono da anni. La mattina rimangono solo quelli più fragili, coloro che non sarebbero in grado di affrontare la strada o chi è malato». L'ostello e soprattutto la mensa possono contare sul lavoro dei volontari, tantissimi i giovani che con l'apertura della Porta Santa vivono ogni giorno il loro Giubileo: «Molti sono stati i volontari che hanno voluto seguire il percorso dei fedeli», dice Molina. Ed è esattamente questo il messaggio che si vuole trasmettere. «Il pellegrinaggio attraverso la Porta della carità offre l'occasione di vedere con altri occhi - sottolinea don Giorgio -, di comprendere e diffondere il messaggio di fede. Mi piace pensare ai pellegrini come ai pastori che, al ritorno dalla grotta di Betlemme, raccontano a tutti ciò che hanno visto».

Domani il video su www.romasette.it

Mensa e ostello della Caritas a via Marsala (le foto in pagina sono di Cristian Gennari)

la scheda

Il mosaico di Rupnik

Un grande mosaico multicolore accoglie i pellegrini che attraversano la Porta Santa della carità. Opera del gesuita padre Marko Ivan Rupnik, vuole ricordare l'impegno della Caritas con i poveri. «Nell'aprire questa Porta Santa vorrei si aprisse il cuore di tutti i romani che possano così vedere la strada della salvezza - ha detto il Papa il 18 dicembre in occasione della sua visita -. Non il potere, il lusso, la ricchezza. No, la strada dell'umiltà». È stata una festa, ricorda don Gabrielli, responsabile pellegrinaggi Caritas: «Un passaggio che diventa occasione concreta di misericordia, sia per il pellegrino che chiede indulgenza, sia per il povero che riceve accoglienza».

EDITORIALE

QUARESIMA: RISCOPRIRE LE OPERE DI MISERICORDIA

DI BRUNO SECONDIN

Quasi ci eravamo dimenticati del tutto negli ultimi tempi delle «opere di misericordia», sia corporali che spirituali, come si dice. Forse perché a tante precarietà sociali provvede oggi l'organizzazione assistenziale civile; forse perché esse implicitamente facevano pensare che «facendo» qualcosa si acquistavano meriti, e oggi sui meriti nessuno più investe, neanche per il cielo. O forse perché, più a fondo, abbiamo perso la centralità dell'atteggiamento «misericordioso», in una società della sfida, dell'egoismo, della giustizia urlata. Ma proprio per questa esasperazione sociale degli atteggiamenti egocentrici e nella globalizzazione dell'indifferenza per chi non ce la fa, per chi arranca, per chi sprofonda nella fragilità, c'è ancor più bisogno dell'arte evangelica della prossimità, del primato della tenerezza, del dono, della solidarietà. Bene perciò ha fatto papa Francesco a inserire fra gli impegni che gli stanno a cuore per il Giubileo straordinario della Misericordia, il recupero di una attenzione vigile su tante «situazioni di precarietà e di sofferenza presenti nel mondo di oggi». E in particolare a indicare un modo classico per avvicinarsi alle «periferie esistenziali», praticando prossimità e condivisione: «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale» («Misericordiae vultus», 15). Certamente oggi bisognerebbe ripartire, più che dall'accento sulle opere, prima di tutto dall'atteggiamento misericordioso, che non è buonismo, ma empatia, cioè cuore-dato-alla-fragilità («miseriae-cordatum»), sapersi collocare nella situazione dell'altro, mettersi in ascolto delle sue emozioni e non solo dei suoi bisogni materiali. Imparare dai fremiti di chi ha fame in un mondo di sprechi alimentari, di chi ha sete, è fragile nelle risorse e nella dignità, è prigioniero del proprio male compiuto che lo avvilisce, è stato ridotto a «scarto» sociale dall'egoismo accaparratore. E qui lasciarsi commuovere, provocare, ricondurre a solidarietà che nasce dal cuore che ascolta. Prima che l'opera, o comunque anche tramite l'opera o l'azione, quello che vale è fare davvero comunione con il fratello malato, carcerato, denudato, avvilito, dubbioso, offeso, afflitto, disperato. E non solo tacitare la propria sensibilità religiosa con qualche gesto frettoloso, una offerta distratta, una visita di pura formalità, un abbraccio senza calore, una pazienza senza perdono, una vicinanza senza condivisione che costa. E poi ci sono fenomeni storici e sociali che ci costringono, non solo a riformulare l'elenco con terminologia più attuale, ma soprattutto a includere fatti nuovi nelle vecchie categorie. Per esempio «ospitare i forestieri», oggi nel contesto di queste ondate di migrazioni caotiche, di rifugiati scorticati dalla violenza e di feroci mercanti di carne umana, non va rielaborato creativamente? Per realizzare un impegno sia concreto e immediato (raccolte, offerte, aiuti), sia con una azione politica e culturale che è quanto mai urgente. E la coscienza cristiana in questo può dare un contributo notevole, contro rigurgiti razzisti, contro muri e recinzioni xenofobe, contro gli affari mafiosi e gli intrecci perversi che sfruttano questi fratelli o li respingono con metodi barbarici e disumani. Lo stesso per altre situazioni: per esempio la sete in una corsa all'accaparramento del mercato delle acque; la presenza presso i malati in una società che li sfrutta a beneficio delle potenti multinazionali; il rispetto amoroso per i morti in una società che non vuole vedere questa realtà e la nasconde narcotizzandosi. Lo stesso per il supermercato delle emozioni: afflitti, dubbiosi, depressi, fragili, delusi, isolati, denudati, sono oggi una moltitudine, perché spesso sono prodotti dal sistema stesso, come necessaria zavorra, ma poi scaricati senza scrupoli. Come trasformare queste esistenze opache, rendendole luminose con mani solidali, cuore di comunione e mani operose?

Novanta catecumeni all'«elezione» verso la Pasqua

La celebrazione a San Giovanni presieduta da De Donatis
La storia di Giuseppina: prima di Cristo vivevo nelle tenebre

DI LORENA LEONARDI

Giuseppina ha 25 anni, e prima di incontrare Cristo «viveva nelle tenebre»: «Non ricordo quasi nulla - racconta - se non il terrore di non trovare la mia strada e sprecare gli anni della mia vita; ricordo i fiumi di lacrime spesi in una relazione sterile e devastante, la sofferenza, la solitudine, la confusione, l'angoscia, la delusione di amicizie fragili, il deserto, il vuoto». Cresciuta in una famiglia non credente, e ritenendo la Chiesa cattolica «causa di tutti i mali, di inganni, e di schiavitù passate e presenti», a un certo punto Giuseppina inizia a cercare risposte in libri e tecniche orientali, ma non basta. «Un giorno sono andata ad un incontro sui Dieci Comandamenti e mi aspettavo un prete noioso e dogmatico che voleva convincermi a credere nel suo Dio, parlando di sfere celesti e questioni astratte… e invece no. L'uomo che si presentò parlava a me di me, della mia realtà, della mia vita concreta, dei miei dubbi, delle mie angosce, dei miei desideri, delle mie emozioni, dei miei affetti. Mi sentivo conosciuta e amata, tanto».
Giuseppina è una dei 90 catecumeni che sabato 13 febbraio hanno partecipato, nella basilica di San Giovanni in Laterano, al rito dell'elezione, presieduto dal vescovo ausiliare Angelo De Donatis. «Nel corso della celebrazione - spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico e del Servizio diocesano per il catecumenato - i catecumeni hanno pronunciato per la prima volta in pubblico il loro nome cristiano, affiancandolo al nome "pagano", non legato a un santo, che hanno portato finora». Alla presenza dei futuri battezzati, metà dei quali sono stranieri provenienti da tutto il mondo, c'erano i padrini, i catechisti e i parroci, intervistati dal vescovo sul cammino di conversione condotto.
«Qualcuno non ha potuto partecipare alla cerimonia in basilica», racconta monsignor Andrea Lonardo, «perché in alcune religioni la conversione al cristianesimo può comportare la perdita del lavoro o può addirittura essere punita con la morte: in questi casi il rito può avvenire nella parrocchia abitualmente frequentata. Di certo - aggiunge - questo per noi è un evento importante che mostra quanto desiderio c'è di Gesù». A Pasqua Giuseppina sarà battezzata, e insieme a lei anche Riccardo, che è cresciuto in una famiglia buddista: «Qualche anno fa - racconta - mio padre è stato colto da un infarto, e io mi sentivo impotente. Ho sentito una spinta, un enorme desiderio interiore di rivolgermi a Gesù. Non sapevo esattamente cosa dire, ma il mio cuore ha letteralmente fatto uscire dalla mia bocca tutto quello che volevo dire… e, oltre a un fiume di lacrime, ne è venuta fuori la più bella preghiera della mia vita». Il battesimo era un sogno per A.B.M., persiana, «attratta dalla spiritualità del cristianesimo» e «con alcuni amici cristiani nell'università».
Anche se nel suo Paese vige la libertà di culto, solo da quando, nel 1994, è arrivata in Italia, ha potuto finalmente avere il contatto diretto con i cristiani, «e ora - conclude - realizzo il sogno di essere una vera cristiana».

Forte il contributo al mercato dell'occupazione da parte degli stranieri: i dati dell'Osservatorio romano sulle migrazioni presentato giovedi

Immigrati, il 14% dei lavoratori

DI ALESSANDRO FILIPPELLI

Continua a crescere, in misura contenuta ma costante, la presenza di immigrati nel Lazio. Secondo l'undicesimo rapporto dell'Osservatorio romano sulle migrazioni, presentato giovedì a Roma, al 1° gennaio 2015 è la seconda regione, dopo la Lombardia, per numero di residenti stranieri (636.524). Inoltre, secondo i dati elaborati dal Centro studi e ricerche Idos con il sostegno dell'Istituto di studi politici San Pio V,

A Roma un terzo dei migranti in tre Municipi. Melchionda (Idos): «Manca la capacità di progettare l'integrazione» Il vescovo Marciante: «La paura nasce se non si conosce l'altro»

spicca la Capitale con 523.957 residenti. Più di un terzo dei 363.563 migranti residenti a Roma si concentra in soli tre Municipi (I, VI e V). La crescita si registra in tutte le province del Lazio. Ma secondo monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare della diocesi di Roma, intervenuto alla presentazione del rapporto, non deve preoccupare: «La parola "straniero" fa paura e nasce quando non si conosce l'altro, soprattutto dando credito ai pregiudizi sull'altro. La paura - sottolinea il presule - spesso blocca le relazioni e i rapporti non solo con Dio, ma anche tra gli uomini. La nostra missione consiste nel liberare noi e gli altri dalle false paure». L'Europa (55%) è la principale area d'origine degli immigrati che vivono nel Lazio e nel territorio romano, insieme all'Asia, cui seguono l'Africa e l'America: i più numerosi sono i romeni, che rappresentano il 33,6%. Si conferma molto contenuta (meno di 9.000 persone) la presenza di rom e sinti in città, appena lo 0,25% sulla popolazione complessiva. Nelle province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, si riscontrano concentrazioni di singole collettività: ad esempio, quella indiana in provincia di Latina; quella albanese nel Pontino e nel Frusinate; quella marocchina, in questi due stessi territori; quella ucraina nei diversi Comuni capoluogo. Gli asiatici (filippini, bangladesi e cinesi) vivono invece quasi esclusivamente nella Capitale. «Per diversi aspetti l'area romana anticipa quello che, secondo le proiezioni dei demografi, avverrà a livello generalizzato nei prossimi decenni», afferma il presidente del Centro studi e ricerche Idos, Ugo Melchionda, commentando i dati del rapporto. «Abbiamo da un lato dei fenomeni di integrazione maggiori, e dall'altro vediamo meccanismi escludenti. Non è possibile - aggiunge - limitarsi all'accoglienza dei richiedenti asilo quando manca la capacità di progettare l'integrazione. Forse questo dovrebbe essere il vero sforzo». Rimane forte il contributo al mercato del lavoro: nel Lazio i migranti occupati superano le 320 mila unità e rappresentano il 14,1% dei lavoratori totali; più in generale, il tasso di occupazione degli stranieri (64,2%) supera di venti punti percentuali quello degli italiani. Il rapporto parla anche dei reati: in calo le denunce contro gli immigrati, che continuano, però, a essere più soggetti alla detenzione carceraria. Il Lazio, con 5.600 persone in carcere, è la quarta regione per numero di detenuti e la seconda per numero di immigrati reclusi. Quanto alle appartenenze religiose, secondo le stime di Idos, nel Lazio tra i residenti stranieri prevalgono i cristiani (434.100, 68,2%), cui seguono, molto distanziati, i musulmani (123.800, 19,4%), gli induisti (24.100), i buddhisti (11.585) e i fedeli di altre religioni orientali (6.400), di religioni tradizionali (4.300) e di altre appartenenze che non è stato possibile disaggregare (9.100), cui si aggiungono 22.100 atei. Inoltre, alla comunità ebraica autoctona si aggiungono circa 1.000 immigrati di questa stessa religione.

Un corso sul «gender» per un'«antropologia alternativa»

Dal 5 marzo l'iniziativa promossa dalla Fondazione Ut Vitam Habeant e dal Centro diocesano per la pastorale familiare «Iluminare di grandezza, verità e bellezza la dimensione sessuata del maschio e della femmina» Quattro incontri rivolti a genitori, catechisti, insegnanti, operatori pastorali. Tra i docenti il cardinale Elio Sgreccia

Riparte il 5 marzo, dopo la prima edizione dello scorso autunno, il corso «La teoria del gender. Quale antropologia alternativa?», promosso dalla Fondazione Ut Vitam Habeant e dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato di Roma. «L'intento – spiega il Centro diocesano - è quello di illuminare di grandezza, verità e bellezza la dimensione sessuata del maschio e della femmina nella differenza sessuale e nella complementarietà biologica, funzionale, psicologica e sociale che ne consegue, anche per contrastare l'ideologia gender che sta avanzando a livello culturale in maniera egemonica e a senso unico».
Il corso, articolato in quattro incontri (19 marzo, 2 aprile e 16 aprile le date dei tre appuntamenti successivi), è rivolto a genitori, operatori di pastorale della vita, personale socio-sanitario (medici, ostetriche, infermieri), psicologi e psicoterapeuti, assistenti sociali, insegnanti, educatori, catechisti.
Tra i docenti, oltre ad esperti del settore, il cardinale Elio Sgreccia, presidente della Fondazione Ut Vitam Habeant: sarà sua la prima relazione nella giornata introduttiva, dal titolo «Il gender come ultima sfida». Previsto anche un laboratorio e un approfondimento sulla situazione attuale. Le lezioni si svolgeranno presso il centro di formazione San Giovanni Paolo II (via del Casale di San Pio V), per due sabati al mese dalle ore 9 alle 13. La partecipazione è gratuita. Per informazioni e iscrizioni (entro lunedì 22 febbraio) è possibile rivolgersi alla dottoressa Maria Pia Buracchini: *mariapiaburacchini@gmail.com*, 335.64.04.369, o alla dottoressa Raffaella Cianfrocca, *raffaellacianfrocca@hotmail.it*, 347.84.50.995.

Etica e politica, ritorna il master alla Lateranense

Movimento Per e Centro Alti studi dell'ateneo ripropongono l'iniziativa per i giovani: lezioni dalla bioetica all'economia

«Tu chi sei?» chiese l'uomo. «Io sono colui che nega l'evidenza», rispose Mefistofele. Prende spunto da una citazione del *Faust* di Goethe il tema della tavola rotonda che si terrà domani alle 17, nell'aula Paolo VI dell'Università Lateranense. Il titolo dell'incontro, che si inserisce nell'ambito del master di formazione «Etica della politica nell'epoca post moderna», è infatti: «Il nuovo Faust: la fabbrica dell'uomo e la cultura dello scarto. Etica e responsabilità nella comunicazione». Interverranno tre donne, professioniste della comunicazione: Lorena Bianchetti, giornalista e conduttrice televisiva, attuale volto di *A sua immagine* (Rai1); Alessandra Buzzetti, del Tg5, e Cristiana Caricato, vaticanista di Tv2000. «Con loro - dice Olimpia Tarzia, moderatrice e organizzatrice della tavola rotonda - cercheremo di approfondire l'importanza della comunicazione in una società dominata dal relativismo etico secondo cui le differenze andrebbero appiattite in base alle mode e ai dettami "della televisione"». Ultimo esempio, secondo la bioeticista, membro del Consiglio regionale del Lazio, è il caso del dibattito pubblico sul disegno di legge Cirinnà: «Vorrebbero farci capire che "tanto è uguale": due mamme o due papà hanno la stessa importanza di due genitori che insieme possono procreare. Non è così». Come non è normale - prosegue Tarzia - « cercare di convincere l'opinione pubblica che sia possibile sfruttare il corpo di una donna per dare un figlio a chi non può averlo».

La tavola rotonda di domani si inserisce tra le attività del master in «Etica della politica nell'epoca post moderna», partito nel novembre 2014, che si articola in due anni accademici per un totale di 1.500 ore complessive di formazione. L'obiettivo è fornire le conoscenze necessarie a livello etico, giuridico, economico, scientifico e culturale per profili di policy maker e per esperti che operano o desiderano operare nei vari livelli politico-istituzionali. Le tematiche affrontate dal corso, che ripartirà per un secondo biennio il prossimo novembre, spaziano dalla bioetica ai diritti umani, da scienza e salute a famiglia e pari opportunità, dall'educazione alla comunicazione, dall'economia all'ambiente, dalla pubblica amministrazione alla globalizzazione. Al termine del corso «tutti i partecipanti - conclude Tarzia - avranno modo di effettuare uno stage negli uffici legislativi o nelle commissioni della Regione Lazio. Potranno così tradurre in azioni pratiche ciò che hanno imparato durante il master alla Lateranense». **(G. C.)**

Donatori sangue e operatori turismo: ieri gli appuntamenti giubilari

Papa Francesco ha ricevuto ieri i donatori di sangue provenienti da tutta Italia durante un'udienza speciale giubilare in piazza San Pietro. Nella basilica di San Giovanni in Laterano si è svolto il Giubileo degli operatori del turismo.

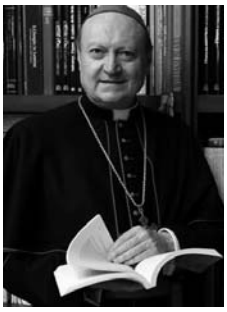
Papa Francesco in Aula Paolo VI

Giubileo della Curia Romana: domani la celebrazione del Papa

In questo Giubileo ricco di eventi non poteva mancare un appuntamento per coloro che collaborano più da vicino, con il loro lavoro, al servizio del Papa e della Chiesa universale. Ecco allora che domani - festa della Cattedra di San Pietro - papa Francesco celebrerà la Messa in occasione del Giubileo della Curia Romana, del Governatorato e delle istituzioni collegate alla Santa Sede. Una giornata dedicata «al governo della Chiesa» ma anche a tutte quelle persone che lavorano nella Città del Vaticano e nelle istituzioni pontificie come nei collegi o nelle università. Il Santo Padre, spiegano dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ha voluto che i primi eventi fossero espressamente dedicati a chi è quotidianamente chiamato ad accogliere i pellegrini a Roma, soprattutto nell'Anno giubilare. Quindi, dopo aver incontrato gli operatori dei pellegrinaggi e gli operatori del turismo, è la volta di tutti coloro che lavorano in Vaticano e nelle istituzioni collegate e che esercitano, in un modo o nell'altro, un servizio a favore dei pellegrini che vengono a Roma. Il Giubileo si terrà nella mattinata di domani. Alle 8.30, nell'Aula Paolo VI, è in programma una catechesi dal titolo «La misericordia nella nostra vita quotidiana». Relatore sarà padre Marko Ivan Rupnik, gesuita e autore del logo ufficiale del Giubileo della Misericordia. Alle 9.15 i partecipanti - si stima la presenza di 5.000 persone circa - raggiungeranno in processione la Porta Santa della basilica di San Pietro. Alle 10.30 Papa Francesco presiederà la Messa.

Roberta Pumpo

Ravasi il 25 alla chiesa degli artisti per i comunicatori



«Misericordia e bellezza nell'annuncio della fede» è il tema dell'intervento che terrà il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, nel secondo degli incontri per gli operatori della comunicazione sociale e gli artisti organizzati nella basilica di Santa Maria in Montesanto (la «chiesa degli artisti» di piazza del Popolo). L'appuntamento è per giovedì 25 alle 18.30. «L'idea è di mostrare come al cuore dell'annuncio cristiano ci sia la misericordia come espressione più alta della bellezza dell'amore di Dio, che si riflette nell'amore per il prossimo - spiega don Walter Insero, rettore della chiesa e incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi - . È andare al cuore del messaggio del Vangelo dove verità e bellezza coincidono nella figura di Cristo».

Alcuni momenti della Via Crucis per le donne «crocifisse» organizzata due anni fa (foto Gennari)

La Via Crucis per le donne «crocifisse»

La Comunità Papa Giovanni XIII ripropone l'iniziativa per le vittime della tratta da Santo Spirito in Sassia

Stella, nigeriana, aveva 18 anni quando, per aiutare la sua famiglia, arrivò in Europa Costretta a prostituirsi in Italia, dopo 8 mesi cambiò vita grazie all'associazione

Due storie dall'orrore al riscatto

Stella ha 22 anni e viene dalla Nigeria. Aveva solo 18 anni quando, per aiutare la sua famiglia estremamente povera, un giorno si è fatta prestare dalla sorella della sua amica Joy il denaro necessario per il viaggio verso l'Europa, dove sperava di trovare lavoro e futuro. È partita con un gruppo, «abbiamo attraversato anche il deserto, siamo arrivati in Spagna. Durante il viaggio c'erano sempre un uomo e una donna con me. Il giorno dopo che siamo arrivati a Madrid l'uomo se n'è andato, mentre la donna ha iniziato a dirmi che dovevo iniziare subito a lavorare per ringraziarli e per rimborsare tutte le spese che avevano fatto per me. Siamo partiti per l'Italia. Non avevo capito che tipo di lavoro voleva che facessi, ma poi mi ha dato una minigonna e degli stivali e mi ha detto che dovevo andare a prostituirmi altrimenti mi avrebbe picchiato». Sola, digiuna di italiano e priva di documenti, Stella racconta di essere rimasta sulla strada per otto mesi prima di cambiare vita grazie all'incontro con gli operatori della Comunità. Viene dalla Nigeria anche Gloria, che nel suo Paese ha studiato informatica ma non trovava lavoro. «Presi l'aereo da Lagos per Parigi. Avevamo documenti falsi. In aeroporto conobbi Sheila, giunta da Marsiglia per dirmi che per ripagare le spese del viaggio - circa 40mila euro - avrei dovuto andare a prostituirmi». Gloria si ribella, viene picchiata, minacciata di ritorsioni sulla sua famiglia in Nigeria, spaventata con un rito voodoo. «Per una settimana - ricorda - mi hanno dato da mangiare solo un pezzo di pane ogni giorno. Di fronte a queste violenze, nella disperazione, ho accettato di andare a prostituirmi per le strade di Marsiglia. Ma lì guadagnavo poco e allora mi hanno mandata in Italia. Per fortuna alla fine sono stata accolta in Comunità».

Lorena Leonardi

DI **LORENA LEONARDI**

La loro croce è quel metro quadrato di asfalto pagato dal racket per farle stare lì. Sanguinano sulle strade della città, ogni singola volta che qualcuno le tocca, ogni volta che qualcuno le paga. «Sono - spiega don Aldo Buonaiuto, sacerdote della Comunità Papa Giovanni XXIII - donne che non hanno più un futuro, con problemi psichiatrici, con le orecchie tagliate dai loro schiavisti, non solo i delinquenti che le gestiscono ma anche i clienti, i 9 milioni di maschi dai 30 ai 50 anni che in un anno si accostano a un marciapiede per comprare il corpo di una ragazza che una volta su tre è minorenne e potrebbe tranquillamente essere una loro figlia». Per puntare i riflettori su un tema che a troppi fa comodo non vedere, la Comunità promuove una Via Crucis "per le donne crocifisse", in collaborazione con la Diocesi, che il 26 febbraio dalle 19.30 partirà da Santo Spirito in Sassia. Una prima edizione dell'iniziativa era già stata organizzata nel 2014: «8mila persone, una risposta inaspettata», sottolinea don Buonaiuto. Venerdì le stazioni saranno 7, con partenza da Borgo Santo Spirito, passando per Ponte Sant'Angelo, fino alla Chiesa Nuova. A ogni stazione ci sarà una rappresentazione del momento descritto dal Vangelo portato in scena da attori e volontari dell'Unitalsi per una Via Crucis che è pallida metafora della Via della Croce che si consuma ogni giorno tra macchine e viali. «In questo periodo in cui la Chiesa vive la Quaresima e nel Giubileo voluto da Francesco, vogliamo scendere in strada con le donne e le ragazzine che subiscono la violenza di sfruttatori e clienti - dichiara Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della Comunità - per elevare con loro un grido rivolto a Dio ma anche alle coscienze di tutti, e in particolare di chi ha incarichi istituzionali, perché questo mercato di esseri umani venga fermato». Per le vie di Roma il grido contro l'ingiustizia avrà il volto dei movimenti ecclesiali e dei testimonial (da suor Eugenia Bonetti a don Fabio Rosini) che interverranno contro la tratta all'appuntamento di preghiera che sarà presieduto dal cardinale Agostino Vallini. Da quando don Oreste Benzi, negli anni '70, le diede vita, la Comunità ha salvato più di 7mila donne provenienti principalmente da Nigeria (36%), Romania (22%), Albania (10,5%), Bulgaria (9%), Moldavia (7%). Attualmente le vittime di tratta nel mondo sono 4,5 milioni, donne nel 49% dei casi e minori nel 33%. In Italia, dove il si parla di un giro d'affari mensile pari a circa 90 milioni di euro, il numero delle vittime della prostituzione oscilla tra 75 e 120mila: il 65% si trova in strada. «Se pensiamo alla prostituzione - sottolinea don Buonaiuto, che della Via Crucis è organizzatore - ci vengono in mente le escort, donne che si dichiarano libere di scegliere. Ma sulle nostre strade nessuna è libera: dietro ciascuna donna, suo malgrado, si nasconde un sistema di compravendita di armi e droga». A vedere queste donne oltraggiate, tradite, derise, torturate e abbandonate da tutti, «un credente pensa a quello che ha subìto Gesù e che l'anno giubilare è nato per la liberazione degli schiavi, ma tutti devono credere nella dignità e nel recupero della persona rendendo l'ingiustizia intollerabile».

Paglia: «La misericordia ha una forza rivoluzionaria»

L'arcivescovo, che guida il dicastero vaticano per la famiglia, ospite della parrocchia San Tommaso Moro «È un'esigenza storica e politica, un movimento viscerale, come quello che una mamma sente per il figlio»

DI **VANESSA RICCIARDI**

«La misericordia è un'esigenza storica e politica». Così è stato descritto il sentimento al centro dell'Anno Santo nell'appassionata riflessione di monsignor Vincenzo Paglia, presso la parrocchia di San Tommaso Moro. Nel quartiere San Lorenzo, l'arcivescovo, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia e autore del libro *Gesù porta della misericordia*, stimolato dal parroco, monsignor Andrea Celli, e dagli universitari che frequentano la "Scuola di politica" della parrocchia, ha proposto mercoledì l'immagine di una Chiesa in dialogo e ha spiegato come la misericordia debba essere «vissuta e non esercitata» perché «la misericordia è come l'amore» ma, ha aggiunto, «è molto più di questo». Molti i riferimenti all'attualità, dalle guerre al Family Day. Il primo fine della Chiesa, secondo il vescovo, deve restare sempre la *salus animarum*, la salvezza delle anime. «Tutti creati da Dio, abbiamo una scintilla di verità. Il dialogo serve per aiutarci a scoprirla. Guai a dire: ho la verità e la impongo. Sul piano politico le cose sono più delicate. In passato abbiamo avuto la tentazione di sapere cosa bisognasse fare», ma papa Francesco per primo, racconta Paglia, non appoggia questa visione: «L'ideale sarebbe una società poliarchica, dove ciascuno lavora per il bene di tutti»; e ancora: «Vale la pena, questo richiede cultura, incontro e attenzione che ognuno porta a seconda della propria sensibilità. Per questo papa Francesco non ama che i vescovi scendano sul proscenio pubblico per affermare le loro posizioni: la Chiesa deve poter parlare con tutti». Oggi, ha osservato il presule, prevale una mentalità individualista: «Dov'è finito il nostro universalismo? Adesso se va bene ragioniamo a regioni. In questo mondo lacerato dalle guerre, frantumato nelle culture, è chiaro che l'unica energia possibile per trasformarlo è l'amore, la misericordia». Gli esiti non si ripercuotono solo in campo internazionale, ma anche nel privato: «Oggi crescono le famiglie composte da una persona sola, e tra le coppie stabili quelle dove cresce un figlio unico. Tra migliaia di anni, quando diremo "fratelli e sorelle" ci chiederanno che cosa vuol dire». «La misericordia – ha continuato Paglia – è una forza politicamente trasformante e va compresa nella sua forza rivoluzionaria. Non è un sentimento romantizzato». Quindi ha spiegato: «Secondo l'ebraico, la misericordia è un sentimento così profondo che per descriverlo una parola non basta, ne usa tre. La misericordia come la intende il Padre eterno è un movimento viscerale, come quello che una mamma sente per il figlio; secondo, implica un movimento fisico di vicinanza, quindi una prossimità affettiva; terzo, chiede la fedeltà a quel rapporto». La paura,

L'arcivescovo Vincenzo Paglia (foto Gennari)

secondo diversi interventi dal pubblico, è che la misericordia possa diventare permissivismo. «Le idee sono legate alla storia, la verità si fa. La verità è aprire le porte, ma la misericordia è più furba e alla fine vince», ha risposto Paglia, perché «nessuno può resistere all'amore».

cinema

«Perfetti sconosciuti», uno spaccato di modernità

A poco a poco quasi senza che ce ne accorgessimo, una nuova schiavitù ha preso possesso di noi. In forma leggera, indolore e con molta eleganza, il telefonino è entrato nella nostra vita, con tutti i possibili collegamenti connessi. Ora ecco una commedia che ci aiuta a riflettere su questa situazione delicata che presenta anche risvolti inattesi e imprevedibili. Accade nel film *Perfetti sconosciuti*, diretto da Paolo Genovese, in uscita nelle sale in questa settimana. Genovese, nato a Roma nel 1966, si è fatto conoscere per una serie di commedie nelle quali esamina situazioni normali con risvolti imprevedibili: *Immaturi*, 2011; *Immaturi. Il viaggio*, 2012; *Un famiglia perfetta*, 2013; *Tutta colpa di Freud*, 2013; *Sei mai stata sulla Luna?*, 2015. Rocco, chirurgo plastico, ed Eva, psichiatra, invitano a casa alcuni amici per vivere insieme la notte dell'eclisse di luna. Arrivano Bianca e Cosimo, Lele e Carlotta, e infine Peppe, solo perché, dice, la sua nuova compagna non si sente troppo bene. Ad un certo punto della cena, la conversazione si ferma sui cellulari, sulla loro capacità di diventare i custodi di segreti inconfessabili. Parte allora il gioco di invitare tutti i presenti a posare i telefoni aperti sulla tavola, aspettando al buio eventuali chiamate. I nuovi dispositivi telefonici sono ormai in grado di accogliere tutti gli aspetti più imprevedibili della nostra vita quotidiana. Sono memoria, archivio, agenda, posta, conversazione. Dopo quella pubblica e quella privata - dice Genovese - sono diventati la nostra vita segreta. Quella che non vogliamo far sapere e della quale ci accorgiamo però sempre troppo tardi. Il «non detto» che diventa il «tutto in piazza» è al centro del copione scritto da Genovese con alcuni collaboratori e diretto con la consueta scioltezza narrativa. L'unità di luogo e di tempo rafforza il taglio di una dialettica serrata e incalzante, e opportunamente il copione si allarga a coinvolgere non solo argomenti di coppia e affettivi ma anche di lavoro, professionali, più realistici. Ne emerge uno spaccato di forte modernità, a definire con esattezza la finta libertà nella quale abbiamo tutti l'illusione di essere coinvolti. Mentre è esattamente il contrario. Tra equivoci, sorprese, colpi di scena, il racconto procede con crescente disappunto dei protagonisti, affidati ad un gruppo di attori che si muove e dialoga in bella e stringente sintonia. Film dunque piacevole, non privo di qualche passaggio un po' compiaciuto, e tuttavia nell'insieme di esatta attualità. Il film conferma che la commedia è sempre il termometro preferito del nostro cinema per misurare vizi, pregi e difetti della nostra vita quotidiana.

Massimo Giraldi

arte

Alla Galleria nazionale d'arte moderna il dialogo ideale con le opere della collezione parmense della Fondazione Magnani Rocca: è la mostra «Affinità elettive. Da De Chirico a Burri», fino al 13 marzo.

Le «Affinità elettive» da De Chirico a Burri

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Montenegro a San Fulgenzio - Lectio alla Traspontina - Pellegrinaggio sulle orme del beato Angelo Paoli

Giornata alla Lateranense in memoria del vescovo Rossano - Festival del film interreligioso alla Gregoriana

celebrazioni

MESSA IN MEMORIA DI MODESTA VALENTI. Oggi alle 10.45, nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, verrà celebrata una Messa in memoria di Modesta Valenti.

A SANTA PRISCA IL RICORDO DI PADRE CUPIA. Nel secondo anniversario della morte, venerdì 26, padre Luciano Cupia verrà ricordato nella Messa delle 18 nella parrocchia di Santa Prisca (via di Santa Prisca, 11).

incontri

IL CARDINALE MONTENEGRO A SAN FULGENZIO. L'arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas italiana, il cardinale Francesco Montenegro, domani alle 20.30, sarà a San Fulgenzio (via della Balduina, 296) per l'appuntamento «Educarci all'incontro con il migrante».

«CONOSCERE PER PREVENIRE» CON IL GRUPPO AGESCI ROMA87. La comunità capi del gruppo Agesci Roma 87 organizza, il 23 alle 19.30, un incontro sulla prevenzione delle varie forme di dipendenza a San Romano Martire (via Cave di Pietralate, 81).

INCONTRO SULLA «MISERICORDIA IN FAMIGLIA» ALLA NATIVITÀ. Il 23 alle 19, alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Gallia, 162), don Alberto Pacini, rettore di Sant'Anastasia al Palatino, parlerà di «Eucaristia, misericordia e famiglia».

MONSIGNOR FRISINA SPIEGA LE OPERE DI MISERICORDIA. A Santa Cecilia in Trastevere (omonima piazza), mercoledì 24 alle 20.30, monsignor Marco Frisina terrà un incontro dal titolo «Sono pellegrino... Cerco consolazione».

«FAMIGLIA TRA NATURA E CULTURA» CON CANTELMI. Lo psichiatra Tonino Cantelmi animerà l'incontro, alla parrocchia Sacro Cuore Immacolato di Maria (piazza Euclide, 34), su «La famiglia: tra natura e cultura», dalle 20.45 del 24. Interverranno Giancarlo Cerrelli, vicepresidente dell'Unione giuristi cattolici italiani, e la psichiatra Dina Nerozzi.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 25
Alle 19 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

VENERDÌ 26
Alle 20.30 dalla chiesa di Santo Spirito in Sassia presiede la Via Crucis per le donne crocifisse.

SABATO 27
Alle 10 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione giubilare per tutti i seminaristi della diocesi di Roma. Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Gioacchino in Prati.

DOMENICA 28
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Brigida.

«PAROLA E ASCOLTO», UNA GIORNATA IN ONORE DI MONSIGNOR ROSSANO. Una giornata per ricordare la figura di monsignor Piero Rossano, che fu vescovo ausiliare di Roma e rettore della Pontificia Università Lateranense dal 1983 al 1991. Si svolgerà nell'aula Paolo VI dell'ateneo (piazza San Giovanni in Laterano, 4) giovedì 25 alle 16.30. Interverranno il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso; il vescovo Marcelo Sànchez Sorondo; il teologo Piero Corda; il biblista Romano Penna e lo storico Andrea Riccardi. Don Giulio Osto, docente alla Facoltà teologica del Triveneto, traccerà un breve profilo biografico di monsignor Piero Rossano.

AL REGINA APOSTOLORUM IL CICLO «MISERICORDIA FRA VITA E FEDE». In occasione del Giubileo, la Facoltà teologica dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum organizza il ciclo di conferenze «Misericordia fra vita e fede», per approfondire alcuni aspetti teologico pastorali dell'Anno santo. Il primo incontro sarà giovedì 25 alle 17.30 con padre George Woodal, docente di Teologia morale.

QUARESIMA, MONSIGNOR FEROCI A SANTA PAOLA ROMANA. Nella proposta quaresimale della parrocchia Santa Paola Romana (via Duccio Galimberti, 9), venerdì 26 alle 18.45, monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, parlerà di «Carità e opere di misericordia».

LECTIO DI ROSALBA MANES A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. La biblista Rosalba Manes animerà l'incontro su «Il padre misericordioso (Luca 15,1-3. 11-31» che si terrà venerdì 26 alle 18.30 per la lectio a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione).

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO PAOLI. Sabato 27, la parrocchia di Santa Maria Regina Mundi organizza il tradizionale pellegrinaggio sulle orme del Beato Angelo Paoli. Appuntamento alle 9 davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28).

cultura

GREGORIANA: FILM FESTIVAL INTERRELIGIOSO. Cinque serate, cinque film, altrettanti dibattiti su incontri e scontri tra religioni nel mondo contemporaneo. Si tratta della nuova iniziativa del Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana, dal 22 al 26 febbraio con inizio alle 17.45. Il primo appuntamento domani con il docu-film «Il cuore dell'assassino» di Catherine McGilvray. Martedì 23 sarà la volta del film «Iraniano» di Mehran Tamadon. Si prosegue mercoledì 24 con «Morte di un maestro del tè» di Kumai Kei, mentre giovedì 25 sarà proiettato «Dharam Sankat Mein» di Fuwad Khan. A concludere, venerdì, sarà «Acque silenziose» di Sabiha Sumar. Alle proiezioni seguirà il dibattito con i gesuiti Laurent Basanese e Bryan Lobo.

PRESENTAZIONE LIBRI /1: «FRANCESCO. LA CARITÀ POLITICA». Nella Sala Regina di Palazzo Montecitorio, mercoledì 24 alle 15.30 sarà presentato il volume edito dalla Libreria editrice vaticana «Francesco. La carità politica. Un volto della misericordia». La presentazione è stata scritta dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi. Interverranno i politici Renato Brunetta, Massimiliano Fedriga, Maurizio Lupi ed Ettore Rosato. Conclude don Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana.

PRESENTAZIONE LIBRI /2: «RELIGION AND POLITICS». Qual è il ruolo pubblico della fede nel mondo contemporaneo globalizzato? È una delle domande a cui desidera rispondere il volume collettivo «Religion and Politics» che verrà presentato alla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) mercoledì 24 alle 17.30. Il libro è frutto del quarto anno di lavoro della Scuola Sinderesi all'interno del Centro Fede e cultura «Alberto Hurtado» della Gregoriana. All'incontro interverranno il cadinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo metropolita di Manila e presidente di Caritas Internationalis; Dieter Althaus, della Fondazione Konrad Adenauer, e monsignor Samuele Sangalli, curatore del volume e direttore della Scuola Sinderesi.

solidarietà

RACCOLTA ALIMENTARE CARITAS-EMMEPIÙ. Più di 11 tonnellate di merci in 847 scatoloni: è il risultato della raccolta alimentare a sostegno degli Empori della solidarietà realizzata il 6 febbraio scorso da 200 volontari della Caritas di Roma in collaborazione con la catena di supermercati EmmePiù in 18 punti vendita della Capitale. Un terzo delle merci raccolte dai volontari è costituito da pasta e riso, il 20% da passata e pelati di pomodoro, il 10% da latte, l'8% da biscotti e merendine, il 7% da prodotti per l'infanzia e numerose altre merci.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS. Domenica 28 sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nella parrocchia Santi Mario e Compagni martiri (via del Ponte delle Sette Miglia, 245).

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Coppie gay e figli: non barare sugli studi

Ma cosa dice la sempre e tanto (forse troppo) invocata scienza sulle adozioni dei bimbi da parte di coppie omogenitoriali? Sì lo so, la scienza non è quel totem intoccabile e la verità proprio non c'entra granché con quello che definiamo scientifico, anzi il metodo scientifico viaggia con ipotesi falsificabili e quello che solo qualche anno fa ci sembrava certo (scientificamente) oggi appare ridicolo. Comunque vediamo un po' come stanno le cose.
Vi risparmio le citazioni puntuali (date, riviste, autori e articoli), ma chi vorrà potrà controllare la bibliografia nel capitolo *La ricerca scientifica sul tema dell'omogenitorialità*, pubblicato nel libro *Essere padre e madre oggi* (Edizioni San Paolo, 2015). In quel capitolo presentiamo tutta la letteratura scientifica dal 1967 ad oggi.
E ad essere onesti esce fuori che la maggior parte delle affermazioni oggi circolanti sono avventurose, perché la maggior parte degli studi sono stati condotti con modalità sbagliate, metodologie a dir poco partigiane e conclusioni azzardate.
In definitiva sulla base della letteratura scientifica l'unica affermazione corretta è questa: non è possibile affermare che la letteratura scientifica si sia pronunciata in modo chiaro, univoco e definitivo e non è possibile affermare che lo sviluppo di bambini cresciuti in contesti omogenitoriali sia equivalente a quello dei bambini cresciuti in famiglie eterosessuali.
L'altro dato è questo: gli studi - anche questi altrettanto non univoci - che viceversa dimostrano addirittura che i bimbi cresciuti in contesti omogenitoriali abbiano più problemi di quelli cresciuti in famiglie eterosessuali sono stati puntualmente accusati di omofobia e i loro autori hanno subito gravi danni alla loro carriera.
Lo sappiamo tutti: oggi le associazioni Lgbt possono far dimettere un politico, licenziare un manager, boicottare una industria e rovinare la carriera di un ricercatore, ma questo non dovrebbe impedire la libertà di ricerca scientifica.
In conclusione, direi che forse non è troppo chiedere ai legislatori che, finché non ci saranno argomentazioni solide e coerenti, non venga assunta alcuna decisione tale da modificare la situazione familiare attuale, in nome di un principio di prudenza che rispetti l'articolo 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Onu, nel quale è scritto: «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche, ..., delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente».

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE
V. Delle Provincie, 41
tel. 06.44236021
Da mer. 24 a dom. 28
Gli ultimi saranno ultimi
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612
Gio. 25 e ven. 26
Carol
Ore 18-21
Sab. 27, ore 16-18.30-21, e dom. 28, ore 16-18.30
Star Wars Episodio VII - Il risveglio della Forza
Sono passati circa trent'anni dalla distruzione della seconda Morte Nera e dalla caduta dell'Impero. Dalle ceneri di quest'ultimo è nato il sinistro Primo Ordine, con a capo il Leader Supremo Snoke e il suo braccio destro Kylo Ren. Oltre alla Resistenza, sostenuta dalla Repubblica e guidata dal generale Leia Organa, il pericolo numero uno del Primo Ordine è l'ultimo dei cavalieri Jedi, Luke Skywalker, misteriosamente sparito da tempo. A cercare Luke è anche sua sorella Leia che vede in lui l'unica possibilità di ristabilire pace e giustizia nella galassia. Per trovarlo, Leia ha inviato sul pianeta Jakku uno dei suoi più bravi e coraggiosi piloti, Poe Dameron. La missione segreta di Poe è quella di recuperare un indizio sul luogo in cui si trova Luke e andare a cercarlo. Nella missione finiranno per trovarsi coinvolti anche Rey, una ragazza che vive rivendendo cianfrusaglie recuperate dalle astronavi nel deserto, e Finn, uno degli assaltatori che ha deciso però di disertare....

Pronto soccorso ristrutturati in dodici ospedali, punti medici avanzati, un numero telefonico unico per le emergenze, nuove ambulanze, il «First Aid Pass»

L'assistenza sanitaria per i pellegrini

La qualità dell'accoglienza dei pellegrini per l'Anno Santo si gioca anche sull'efficienza dell'assistenza sanitaria. Per potenziarla e garantirla, la Regione Lazio ha predisposto un piano sanitario articolato in diversi ambiti, che ha richiesto 88 milioni di investimenti. Sono stati anzitutto ristrutturati e adeguati i pronto soccorso di dodici ospedali: Santo Spirito, Sant'Andrea, Sant'Eugenio, San Giovanni, San Camillo-Forlanini, Umberto I, Tor Vergata, San Filippo Neri, Gemelli, Pertini, Santissimo Gonfalone (psichiatria) e Grassi di Ostia. Iniziative che, per il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, «sono state messe in cantiere per il Giubileo ma fanno anche parte del processo di ricostruzione del sistema sanitario». Con un contributo di 51 euro, i pellegrini provenienti da Paesi che non hanno stipulato accordi con l'Italia possono richiedere il «First Aid Pass», che consente l'accesso gratuito alle prestazioni sanitarie urgenti. I punti medici avanzati (pma) messi a disposizione dalla Regione Lazio sono attualmente sei, ai quali se ne aggiungeranno altri due entro fine estate, attivati dalla Protezione civile. Si tratta di strutture sanitarie mobili, dotate anche di defibrillatore, in cui medici, infermieri e operatori volontari forniscono assistenza immediata e primo soccorso. Una postazione è fissa sotto il colonnato di piazza San Pietro, mentre le altre saranno montate a rinforzo di questo e in altre sedi, spiegano dalla Regione Lazio, in occasione di particolari eventi per i quali si preveda un maggiore afflusso di pellegrini. Rafforzato pure il personale: sono 860 i nuovi professionisti - medici, infermieri e autisti - messi in campo. Grazie al progetto «Oltre l'accoglienza: volontari competenti» sono stati inoltre formati 420 volontari tra i 18 e i 65 anni. «Siete il volto della vicinanza e dell'attenzione al prossimo. Voi siete piccoli sacramenti del bene, segni che realizzano vie di salvezza», aveva detto loro il cardinale vicario Agostino Vallini, incontrandoli lo scorso 28 novembre. Entrate in servizio anche 40 nuove ambulanze ed è in corso l'acquisto di altre 86 configurate secondo i più alti standard tecnologici. Previste anche iniziative per specifiche esigenze, come «Giubileo, Residenza per dializzati», promossa dalla Fondazione Policlinico Agostino Gemelli per le persone in dialisi, accolte anche con la propria famiglia nella residenza di ospitalità protetta del nosocomio dove potranno essere sottoposte al trattamento necessario. È inoltre operativo il Piano regionale per la sorveglianza e la gestione di emergenze infettive predisposto con l'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani. Predisposto anche un piano d'emergenza in caso di attacco terroristico (Peimaf). Tra le novità, anche il numero unico per le emergenze (Nue, adottato finora solo dalla Regione Lombardia) in grado di fornire risposte in 14 lingue: il 112 che sostituisce, assorbendoli, lo stesso 112 in precedenza utilizzato per chiamare i carabinieri, il 113 della polizia, il 115 dei vigili del fuoco e il 118 dell'emergenza sanitaria. **(Agenzia Sir)**